

3 Febbraio 2019
IV domenica del tempo ordinario (anno C)

La mia bocca!

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4, 21-30).

Il Vangelo di questa domenica inizia presentando Gesù in un'ambientazione di successo: "tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca". Gesù vive momenti di successo nella sua missione. Il ritornello del salmo sembra sintetizzare la liturgia della Parola di questa domenica: "La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza".

L'impatto con Gesù va raccontato! La fede non si trasmette da libro a libro, non siamo la religione del libro, ma della vita: da persona a persona. Fin dalle origini i nomadi nel deserto si trasmettevano da bocca a bocca il racconto della creazione. Ascoltare per raccontare, questa è la fede. Vedere per dare testimonianza.

Anche il cantico dei cantici parla di una bocca che desidera essere baciata: "bacciamo con i baci della tua bocca". Il candore di queste parole, certo ravvisa un'intimità della sposa con lo sposo, ma non solo. Il bacio è espressione di una bocca amante, pensiamo a quante volte nella liturgia viene dato il bacio, all'altare, alla parola...! La comunione ricevuta in bocca. Ogni gesto dice la salvezza da raccontare. Una bocca che proferisce belle parole, gesti affettuosi. Il corpo è stato dato all'uomo come luogo di rivelazione della carità di Dio. Così ci racconta Paolo nel suo bel inno alla carità, tutto passa, ma la carità non avrà fine, sarà la porta di ingresso del Paradiso.

Pensiamo ad una bocca nel suo darsi, quel piccolo membro che è la lingua può distruggere una persona o edificarla. Tutto dipende da chi abita questa bocca, dall'incendio del bene o del male. Abitati da questo amore, le avversità spaventano meno. Anche Gesù passa dal successo all'odio più profondo. I profeti, come Geremia, taglienti nelle loro profezie, non smettono di raccontare la bella notizia.

La testimonianza ha bisogno di una bocca che si è lasciata baciare dalla verità di Dio! Essa nasce da un cuore abitato dall'amore di Dio: "Dammi un cuore che ama, ed egli capirà ciò che io dico. Dammi un cuore che desidera, un cuore affamato e assetato che si sente in esilio in questa solitudine terrena, un cuore che sospira la fonte della sua eterna dimora ed egli confermerà ciò

che dico. Ma se io parlo a un cuore gelido, egli non potrà capirmi. E tali erano coloro che mormoravano" (S.Agostino).

Un cuore infiammato, con fiamma che si quieti solo in Paradiso, davanti all'Amato, è il cuore del testimone.